

Case popolari, la priorità resta la manutenzione

Indagine di Mm sugli inquilini del Comune: solo al quarto posto la cacciata degli abusivi

ILARIA SESANA

Sono in larga parte anziani gli inquilini che abitano nelle 28mila case popolari gestite da Metropolitane milanesi. E più della metà abita ancora oggi nell'alloggio avuto dal Comune oltre trent'anni fa. Sono i principali dati emersi dalla prima rilevazione su un campione di 500 famiglie regolari che abitano nelle case popolari, contattate telefonicamente dall'istituto di ricerca che ha condotto l'indagine per conto di Mm. Da questa mappa, l'azienda vuole partire «per capire le loro esigenze e per migliorare il servizio», ha spiegato il presidente **David Corritore**, che ha presentato i dati a Palazzo Marino.

Dallo studio, la dimensione media dei nuclei familiari che vivono nelle case del Comune risulta essere di meno di due persone. In quasi sette casi su dieci il capofamiglia ha più di 65 anni (a Milano gli over 65 rappresentano il 29,3% della popolazione) per un totale di circa 10mila persone. Molti anche gli anziani che vivono soli: 2.300 persone nella fascia d'età 64-75 anni e più di 5mila over 75.

UN NUMERO SOSPETTO DI ULTRACENTENARI

Ma c'è un altro dato da segnalare: una presenza "sospetta" di troppi ultracentenari (diverse centinaia) che risultano intestatari di case popolari oggi gestite da Mm. «Stando ai dati che abbiamo

Cinquemila le persone con più di 75 anni che vivono sole, 2.300 quelle nella fascia d'età 64-75
E scoppia il caso centenari: dagli archivi sarebbero alcune centinaia ma potrebbe trattarsi di alloggi riassegnati senza controlli

ereditato da Aler – spiega Corritore – nelle nostre case risulta abitare un numero spropositato di ultracentenari: un numero talmente elevato, rispetto alla realtà della popolazione milanese, che evidentemente qualcosa non va». Forse persone decedute negli anni passati, i cui appartamenti sono stati poi riassegnati, ma il cui nome non è stato mai eliminato dai registri Aler.



Case popolari, la priorità è la manutenzione degli stabili

«L'ampia presenza di anziani, spesso soli – aggiunge l'assessore alla Casa Daniela Benelli – dimostra quanto sia importante attivare presidi territoriali e servizi di prossimità in grado di fornire sostegno e risposte ai problemi degli inquilini». Grazie agli «Spazi Abitare» e ai «Laboratori di quartiere» – che oggi sono presenti in dodici quartieri popolari – si cerca di dare una risposta alle richieste della popolazione. «A questi ora si aggiungono anche le nuove sedi territoriali di Mm. Senza dimenticare l'importante lavoro già consolidato dei custodi sociali», conclude Benelli.

L'82% È SODDISFATTO DEL CUSTODE

«Inaspettato», per Metropolitane milanesi, il dato emerso dall'indagine sui rapporti fra condomini: risposta positiva da tre residenti su quattro, con un voto medio di 7, mentre la soddisfazione per l'attività del custode raggiunge l'82%. Le richieste al nuovo gestore? La priorità va alla manutenzione (26%) seguita dalla sorveglianza e dai controlli amministrativi. Al quarto posto della lista «allontanare gli abusivi», la pulizia, sistemare e assegnare le case sfitte. La ricerca evidenzia anche un'elevata «anzianità abitativa»: il 53,7% abi-





ta nello stesso alloggio da oltre 30 anni e solo il 3,4% da meno di dieci. In media, il tempo di permanenza nell'alloggio popolare è di 34,1 anni. Tassello essenziale per il miglioramento delle condizioni degli immobili popolari è l'attuazione dei contratti di quartiere, patti stabiliti a decorrere dal 2003 per migliorare la vita sociale e il contesto abitativo dei quartieri di edilizia residenziale pubblica. «Aler non li ha completati perché è diventata insolvente», afferma Benelli, secondo cui se ci sono quartieri in cui ancora non sono stati attuati del tutto, la responsabilità è del vecchio ente gestore.